

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

SETTEMBRE 2021

Amatevi come io ho amato voi Gv 15,12

Testo biblico: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”*
Gv 15,12

Riflessione

Tutto ciò che è vivo per mantenersi in vita ha bisogno di un ambiente vitale permanente, dal quale attingere gli ingredienti necessari per mantenersi in vita e crescere. Anche il discepolo di Gesù per vivere e crescere hanno bisogno di un ambiente vitale permanente, che l'evangelista Giovanni identifica con l'espressione *“rimanere in”*.

Gesù insiste su questo concetto del rimanere, che indica la continuità e la stabilità di un rapporto. L'espressione ricorre 10 volte in questa sezione centrale del discorso di Gesù sulla vite e i tralci (Gv 15,1-17); Nel discorso di Gesù il *“rimanere in”* si esprime in una molteplicità di rapporti: è *Gesù* che rimane *nei suoi* e *i suoi* che rimangono *in lui* (vv. 4.5.6.); sono *i suoi* che rimangono *in lui*, e le *sue parole* che rimangono *in loro* (v. 7); sono *i suoi* che rimangono *nel suo amore*, come Gesù rimane *nell'amore del Padre* (vv. 9.10). Si tratta di uno stretto rapporto personale di vita e di amore: il discepolo non è solo beneficiario dell'opera e dell'amore di Gesù, ma diventa partecipe della sua vita.

Il *“rimanere in”* Gesù-vite ha come conseguenza per i discepoli-tralci il *portare frutto*.

La linfa vitale che inserisce i discepoli nella vita intima di Gesù con il Padre è l'amore, che si esprime nell'osservare i comandamenti: *“Come il Padre ha amato me anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore”* (Gv 15,9s). Ma poi Gesù ricapitola tutti i comandamenti in quello dell'amore: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”* (Gv 15,12).

L'amore istituisce una catena di rapporti, *la catena dell'amore*: Il Padre ama Gesù – Gesù ama i discepoli – essi devono amarsi l'un l'altro. L'amore ha una dinamica generativa ed è fecondo: produce amore.

Nel discorso di Gesù c'è una parola che non ci può sfuggire se vogliamo cogliere la motivazione e la densità dell'amore: Gesù ci dice di amarci *“come”* Lui ci ha amato. E' una parola significativa e impegnativa. Gesù ha manifestato il suo amore donando la vita per noi: il dono della vita deve qualificare l'amore e la vita del discepolo. Giovanni riprende questo motivo nella sua prima lettera: *“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli”* (1 Gv 3,16).

Anche per Paolo l'amore ha la sua massima espressione nel dono della vita: *“Dio dimostra il suo amore per noi in questo che, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi”* (Ro 5,8); *“camminate nell'amore, come Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi”* (Ef 5,2).

Donare la propria vita per la persona amata è l'espressione più alta dell'amore: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv 15,13). Soltanto l'amore può dare ragione alla croce: è la grande novità dell'annuncio cristiano, concentrato nel mistero della

Pasqua. Solo chi si sente amato con l'amore del Padre rivelato nel Figlio trova la motivazione e la forza di vivere amando e di cooperare alla trasformazione del mondo condividendo una vita trasformata dall'amore.

Il messaggio ci interpella

- che cosa significa nella nostra vita personale ridurre tutti i comandamenti nel comandamento dell'amore?
- che cosa cambia nella nostra vita personale e comunitaria e nel rapporto fra Chiese il ridurre tutti i precetti e le normative all'unico comandamento dell'amore?

Salmo 84 *Canto di pellegrinaggio*

2 Quanto sono amabili le tue dimore, / Signore degli eserciti!

3 L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. / Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

4 Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, / presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

5 Beato chi abita nella tua casa: / senza fine canta le tue lodi.

6 Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio / e ha le tue vie nel suo cuore.

7 Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; / anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

8 Cresce lungo il cammino il suo vigore, / finché compare davanti a Dio in Sion.

9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, / porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

10 Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, / guarda il volto del tuo consacrato.

11 Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri / che mille nella mia casa;

stare sulla soglia della casa del mio Dio / è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

12 Perché sole e scudo è il Signore Dio; / il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.

13 Signore degli eserciti, / beato l'uomo che in te confida.